

L'intervista Michele Ruol

Medico anestesista a Padova, finalista al Premio Strega all'esordio con la narrativa
Il lavoro ha ispirato il suo "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia"



INVENTARIO DI QUEL CHE RESTA DOPO CHE LA TERRA BRUCIA
di Michele Ruol
TerraRossa

Medico anestesista a Padova, autore di racconti e di testi teatrali, al suo esordio narrativo con "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia" (TerraRossa Editore), Michele Ruol si è trovato finalista al Premio Strega, e ora è impegnato in un tour di incontri e presentazioni letterarie.

Si aspettava questo successo, questo libro le ha cambiato la vita?

«Non direi, continuo a lavorare in ospedale come sempre, certo questo esordio ha rappresentato un percorso che non mi aspettavo, di certo non lo immaginavo. È stata una bellissima sorpresa, ma io continuo a fare le mie cose».

Come medico anestesista, è abituato a trovarsi fra la vita, la morte e la "non vita" dei protagonisti del suo Inventario. Il suo lavoro l'ha influenzato nella stesura di questa storia di una tragedia familiare?

«Di sicuro mi è stato d'ispirazione, nonostante la mia sia una storia di fiction. Ma per le domande che il lavoro mi sollecita, il confronto quotidiano con il dolore, la morte e situazioni a cavallo fra questi estremi è continuo. Il lavoro del medico richiede gesti tecnici, trattamenti specifici e iter codificati. Ma poi

Dopo questo libro vorrei scrivere qualcosa'altro. Di certo non sarà un sequel



«Racconto il limite tra la vita e la morte»

c'è un grande campo aperto che ha a che fare con il senso di ciò che capita, il come, il perché degli avvenimenti della vita. Facendo il medico ci si abitua a questo, ma poi uno si porta a casa le domande, i dubbi, storie che alla fine rimangono dentro di sé. La linfa che mi ha ispirato è legata anche a domande rimaste senza risposta».

Il suo Inventario è fatto di capitoli che si snodano attraverso una serie di oggetti dai quali emerge la vicenda di una famiglia stroncata da una tragedia. Come è avvenuta la scelta di questi oggetti?

«All'inizio della stesura avevo in mente grandi linee lo sviluppo della storia: era molto dolorosa e facevo fatica a capire come apprezzarla senza sguazza-

re nel dolore. Volevo raccontarla in modo più asettico e asciutto possibile. E attraverso gli oggetti, testimoni muti della nostra vita, il dolore filtra comunque, ma con una luce diversa sui protagonisti. Nella stesura mi sono immaginato di essere il lettore che entra in una casa abbandonata, e trova una serie di oggetti cominciando dall'ingresso. Sono stato un accumulatore seriale di cose, prima di fare una scrematura generale. Poi ho finito di "arredare" la casa aggiungendo alcune cose dove mi sembrava ci fossero alcune lacune».

Nel finale i due genitori voltano le spalle alla casa e se ne vanno. Lei immagina che, dopo la tragedia che hanno vissuto, si apra una speranza?

ANESTESISTA E SCRITTORE Michele Ruol, finalista al Premio Strega, è l'autore di "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia" (TerraRossa Editore)



LA STORIA ERA MOLTO DOLOROSA MA VOLEVO UNO STILE ASCIUTTO HO SCELTO DI USARE GLI OGGETTI COME FILO CONDUTTORE

«Mi piace che possa essere interpretata così, ma preferisco evitare una lettura a senso unico. Lascio al lettore la libertà di un'interpretazione, ma nella mia idea c'è la speranza di una ripartenza, di un nuovo inizio».

Il suo esordio ha rappresentato un successo, ma spesso per uno scrittore è più difficile confermarsi con una seconda opera. Ci sta già pensando?
«Io voglio continuare a scrivere, ora mi sto ancora dedicando a questo romanzo, ci sono diverse occasioni di accompagnarlo ai festival o in altre occasioni. Ma ho già alcune idee, vorrei scrivere qualcosa'altro. Di certo non sarà un sequel».

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tour

Elodie, nuova data veneta E Jesolo è sold out

MUSICA

C'è anche Padova, il prossimo 12 novembre, tra le nuove date del tour di Elodie (nella foto). E nel frattempo è ufficialmente sold out lo spettacolo di Jesolo, che vedrà il debutto di "Elodie Show 2025", lo spettacolo prodotto da Vivo Concerti.

La cantante è pronta a salire nuovamente sul palco con uno show dall'impronta internazionale, di forte impatto scenico. Dopo la prima data di Jesolo, al Palainvent il 29 ottobre, gli altri spettacoli si terranno all'Unipol Forum di Milano il 31 ottobre e l'11 novembre, al Pala Sele di Eboli l'8 novembre, alla Kiogene Arena di Padova il 12 novem-



bre, al Mandela Forum di Firenze il 14 novembre, al Palazzo dello Sport di Roma il 19 novembre e il 20 novembre, al PalaRescificina di Messina il 24 novembre e il 25 novembre (sold out), al Palafiorio di Bari il 28 novembre e il 29 novembre (entrambi sold out), all'Inalpi Arena di Torino il primo dicembre e -altra nuova data - al Palazzo dello Sport di Roma il 6 dicembre.

Con questo spettacolo, Elodie è pronta a tornare live dopo essere stata insignita del Premio Disco Oro ai TIM Music Awards per l'album "Mi Ami Mi Odi", che finora ha collezionato oltre 38 milioni di stream.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MIO CONFRONTO CON IL DOLORE È CONTINUO C'È UN GRANDE CAMPO APERTO SUL SENSO DI CIO CHE ACCADE

Un ritratto di Michelstaedter nel docufilm di Finazzer Flory

L'OPERA

Carlo Raimondo Michelstaedter nasce a Gorizia il 3 giugno 1887 e muore suicida il 17 ottobre 1910, a soli ventitré anni. Filosofo e pensatore, ma anche poeta dall'animo rivolto al tragico, in pochi anni prima di uccidersi elabora una riflessione filosofica di solida originalità. E alla sua figura - tanto particolare quanto misteriosa - Massimiliano Finazzer Flory dedica il docufilm "Nel tuo occhio", che oggi pomeriggio alle 18 viene proiettato alla presenza del regista al Cinemazero di Pordenone, nel cartellone di PordenoneLegge (info www.pordenonelegge.it).

GORIZIANO E MITTELEUROPEO

Prodotto da Movie&Theater in collaborazione con Rai Cinema e con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il docufilm è «la storia breve, troppo breve di un filosofo



REGISTA Massimiliano Finazzer Flory ha diretto il docufilm "Nel tuo occhio"

greco - dice Finazzer Flory - di un ebreo, di un italiano, di un mitteleuropeo, di un goriziano. Di un uomo in lotta e che solo in lotta si sentiva felice». La vicenda di quel ragazzo che a 23 anni

ha deciso di farla finita parla ancora oggi - secondo il regista - perché «i conti non tornano: perché si tosse la vita? Se fosse qui ora cosa ci direbbe? Perché Michelstaedter può ancora farci attraversare confini?». "Nel tuo occhio" segue la storia di Michelstaedter tra i ponti l'Isone e ne fa un racconto interpretato da "attori" speciali, quali Sergio Campailla, Marcello Veneziani, Massimo Cacciari, Quirino Principe, Paolo Magris, Gian Mario Villalta, Antonella Gallarotti e Carolina Lantieri Piccolomini,

con la partecipazione di Ariella Reggio e Ludmilla Voronkina.

L'OCCHIO E L'ILLUSIONE

L'opera non è solo un docufilm in cui le parole hanno un peso, ma porta soprattutto l'occhio del cinema a omaggiare una terra di confine, la poesia dell'acqua in un paesaggio apparentemente silenzioso. Prende le mosse dalla notte tra il 18 e il 19 maggio del 1910, quando metà del cielo è illuminata dalla cometa di Halley, e lo sguardo di Michelstaedter segue quella luce. In 52 minuti, "Nel tuo occhio" diventa un gioco di visioni, parlando del modo di osservare le cose mai divise tra passato e realtà. «Meglio non guardare dove si va che andare solo fin dove si vede», scriveva il giovane filosofo, secondo il quale l'irrazionale brama di vivere raggiunge il suo scopo ingannando l'uomo attraverso le illusioni. Finazzer Flory scava in quello sguardo tra il Castello di Gorizia e la casa natale di Michelstaedter in piazza della Vittoria, tra il ghetto di via Ascoli e lo Stadt Gymnasium di Gorizia, ma anche tra l'Adriatico e l'oceano Pacifico, passando per la Slovenia, tutto montato con stampe e mappe dell'epoca e disegni dello stesso pensatore.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova edizione di un grande classico.



"Il Tao della fisica ha superato la prova del tempo"

Con una nuova traduzione e nuovi capitoli d'autore.



Facciamo libri per natura.